

La Censura Pontificia a Bologna tra gli anni 1847 e 1849

(Continuazione e fine)

5. - RIPRISTINAMENTO DELLA CENSURA PONTIFICIA DOPO L'ABBATTI- MENTO DELLA REPUBBLICA ROMANA

Appena ricadute nel potere del Papa, a mezzo delle baionette austriache, la città di Bologna il 16 maggio, e quella di Ancona il 19 giugno 1849, fu giocoforza del governo che, mercè l'attività di monsignor Gaetano Bedini, stava per ristabilirsi, di riordinare il sistema della censura su basi diverse da quelle del periodo così detto liberale di Pio IX.

A tale proposito distinguonsi due lati, l'uno quello riguardante i periodici, l'altro la stampa non periodica e gli spettacoli.

Fu l'avv. Carlo Monti, ripristinato dal commissario straordinario pontificio per le Quattro Legazioni, mons. Gaetano Bedini, nella carica di revisore dei giornali esteri che propose al direttore di polizia di Bologna, Filippo Roberti, un sistema simile a quello austriaco per l'ammissione o no nello Stato Pontificio della stampa estera.

Doc. XIV.

All' Ill. mo Sig. Filippo Roberti, Direttore di Polizia nelle Legazioni di Bologna.

Ill. mo Signore,

Non appena si piacque V. S. Ill. ma parteciparmi che S. E. Rev. ma Monsignor Commissario Straordinario nelle Legazioni erasi degnato di onorarmi nuovamente dell'ufficio della revisione dei giornali esteri, io mi resi sollecito di avvertirla che, sebbene mi tenessi in dovere di prestarmi tosto a tale incarico, non Le dissimulava però la mia esitanza ad accettarlo definitivamente. La quale esitanza non era ingenerata certamente nè da tema, nè da

incoerenza di principi, ma bensì da un riguardo alle mutate cose, massime dopo che le larghezze concesse alla stampa moltiplicarono, non pure altrove, ma eziandio tra noi, il numero dei giornali politici.

Per questa riflessione specialmente, io espressi a V. S. Ill. ma il mio desiderio, e forse l'opportunità, che il governo volesse adottare, circa la introduzione dall'estero dei fogli politici, un sistema che, agevolando ad un tempo l'ufficio della censura, lo rendesse, per quanto fosse possibile, meno molesto e meno accagionabile di arbitrio.

L'antico sistema di formare una lista dei giornali assolutamente vietati, ed un'altra di giornali a *mezzo divieto*, esclusi cioè dalla lettura dei pubblici convenii, permettendo poi (previa revisione) la introduzione di quant'altri giornali non fossero colpiti dalle due liste, riuscì già, e più riuscirebbe oggi, metodo impraticabile, massime se si osservi che tuttoggiorno, o si producono nuovi giornali, o i vecchi mutano di colore e di tendenza. La censura non può estendere, in brevissima ora, a ben cento giornali il suo esame, e l'idea di vedere trattenuto interpolatamente e con molta frequenza un giornale che nella medesima settimana ora si rilascia ora si sequestra, riesce a tale da far sentire, non una sol volta, ma reiteratamente e perseverantemente il molesto effetto della censura; per cui bestemmato è cento volte il nome e l'ufficio del censore. D'altronde, sembrerebbe pure conveniente che il pubblico avesse una norma per le commissioni (*sic*) delle associazioni affine di non vedere inopinatamente trattenuto qualche giornale di che avesse fatto in buona fede la provvista.

Ad ovviare questi inconvenienti, la saggezza e prudenza del governo austriaco adottò un sistema che, subordinatamente, mi sembra ad ogni altro preferibile.

A capo di ogni semestre delle associazioni (e ne corre appunto adesso il momento) la *spedizione delle Gazzette* presso gli uffici postali, pubblica nella *Gazzetta di Milano*, e ne fa stampare anche a parte, una *Lista* dei giornali esteri della seguente intestazione:

« *Nota dei giornali politici dei quali la spedizione delle Gazzette presso l'ufficio Postale di è autorizzata a poter prendere le associazioni per l'entrante semestre* ».

Con questo metodo l'autorità politica non fa che una *pubblicazione indiretta*, la quale però basta a porre in avvertenza intorno ai giornali permessi o vietati. Così ridotta la introduzione dei periodici, per fatto della legge, e non del censore, ad un discreto numero, ed a quelli d'indole abbastanza savia, l'ufficio della censura riesce più agevole, men frequente è la

molestia dei sequestri; più remoto il pericolo di udir gridare all'arbitrio del censore.

A quest'uopo, e sempre subordinatamente, ho l'onore di qui compiegarle una *nota*, la quale è compilata sulla distinta dei giornali che ora pervengono a mezzo del nostro ufficio postale, e che a me parrebbe comprendere quei fogli di che potesse permettersi la introduzione. Mi sono attenuto ad una scala bastantemente larga, e tale da porgere anche troppo campo alle indagini della censura, senza poter essere accagionata di rigore soverchio.

Mi tengo poi in dovere di ricordare come, tra le norme della passata censura, eravi pur quella di dare libero corso a qualsiasi giornale, anche vietato, qualora veggasi diretto ad eminentissimi cardinali, a membri del corpo diplomatico in Roma, ai consoli generali in Ancona, a generali, a comandanti superiori d'armata.

Ove Sua E. R. monsignor commissario (*sic*) sia per aderire alle rispettose proposte che umilio nel presente foglio, impegno la bontà di V. S. Ill.ma a volere sollecitamente prendere colla direzione postale gli analoghi concerti e disposizioni, essendo per parte mia pronto a dare quelle spiegazioni maggiori che si potessero desiderare.

Ho l'onore di protestarmi colla più distinta considerazione.

Di V. S. Ill.ma

Bologna, 7 giugno 1849

Umilissimo Aff.mo Servitore

CARLO AVV. MONTI

(A tergo)

N. 409 P. R.

Li 8 giugno 1849

A tenore della presente se ne faccia rapporto al S.r Intendente Martello.

Il Direttore ROBERTI

La proposta del Monti fu dal direttore di polizia trasmessa, l'8 giugno 1849, all'intendente dell'armata austriaca con voto favorevole, e accompagnata dalla nota dei giornali politici, dei quali la « Spedizione delle Gazzette » presso l'ufficio postale di Bologna era autorizzata a prendere le associazioni per il secondo semestre dell'anno 1849.

Doc. XV.

N. 409 P. R.

Addi 8 giugno 1849.

All' *Illustr.mo Sig.r Martello, Intendente dell'I. e R. Armata Austriaca, Bologna.*

Illust.mo Signore,

Il sig.r Avv.to Carlo Monti, nominato da S. E. R.ma monsignor commissario pontificio straordinario, revisore dei giornali esteri, affine di agevolare ad un tempo l'ufficio della censura, e renderlo, per quanto è possibile, meno molesto ed arbitrario, mi ha proposto un sistema, che ove fosse approvato da S. E. l'I. e R. governatore civile e militare, mi sembrerebbe il più savio ed il più opportuno.

Ciò consisterebbe nell'adottare il precedente metodo seguito dal governo austriaco, di formare una nota di giornali esteri politici, dei quali si crede poterne permettere l'introduzione, da pubblicarli quindi nella gazzetta, ed autorizzando le spedizioni degli uffici postali a prenderne l'associazione per un semestre.

Con tal metodo si ridurrebbe (*sic*) la introduzione dei giornali, per fatto della legge e non del censore, ad un discreto numero ed a quelli soltanto d'indole abbastanza savia, e così l'ufficio della censura riuscirebbe più agevole, meno frequente sarebbe la molestia dei sequestri, e più remoto il pericolo di udir gridare all'arbitrio.

A tale fine Le accludo una nota compilata sulla distinta dei giornali che pervengono a codesto ufficio postale, dei quali al nominato s.r avv.to Monti sembrerebbe se ne potesse permettere l'introduzione.

Mi tengo poi in dovere di avvertire la S. V. I. che tra le norme della passata censura eravi pure quella di dare libero corso a qualsiasi giornale, anche vietato, qualora sia diretto ad e.mi cardinali, a membri del corpo diplomatico, ai consoli generali ed ai generali e comandanti superiori di armata. Mi sarebbe grato il conoscere se su tal rapporto si dovranno fare innovazioni.

Sottopongo questa proposta al giudizio ed alle osservazioni della S. V. I. ed a quelle di S. E. il sig. generale governatore cui La prego a volerle sottoporre, perchè dove non abbia nulla in contrario, io possa dare in proposito le opportune disposizioni.

In attenzione quindi di un pregiato riscontro, mi onoro di confermarmi

Il Direttore
F. ROBERTI

Doc. XVI.

Nota dei giornali politici dei quali la spedizione delle Gazzette presso l'ufficio postale di Bologna è autorizzata a prendere le associazioni per l'entrante secondo semestre dell'anno 1849.

Giornali Italiani.

Regno delle Due Sicilie

Gazzetta Ufficiale di Palermo
Giornale Costituzionale delle 2 Sicilie
Omnibus di Napoli
Tempo » »
Lampo » »
Stampa » »
Nazionale » »
Messaggero » »
L'Arlecchino di Napoli

Regno Lombardo Veneto e Trieste

Gazzetta di Milano
Gazzetta di Venezia (*)
Foglio di Verona
Gazzetta di Mantova
Gazzetta di Cremona
Osservatore di Trieste
Telegrafo » »

Regno Sardo

Gazzetta Piemontese - Torino
Gazzetta di Genova
Saggiatore di Torino
L'Armonia » »

Gran Ducato di Toscana

Monitore Toscano - Firenze
Lo Statuto - Firenze

(*) Questo giornale ora non perviene a Bologna.

Rivista Indipendente - Firenze
Galantuomo - Firenze
Gazzetta di Lucca
Riforma di Lucca

Ducati di Parma e Modena

Messaggiere di Modena
Gazzetta di Parma

Svizzera Italiana

Gazzetta Ticinese - Lugano

Giornali in Lingua Straniera

Austria e Germania

Wiener Zeitung
Allgemeine Zeitung
Journal de Francfort

Inglese

The Times
Galignani

Spagna

Gaceta de Madrid

Belgio

Independence Belge

Svizzera

Gazette de Lausanne
Courier Suisse

Francia

Moniteur Universel
Moniteur de Soir
Moniteur de L'Armée
Journal des Débats
La Presse

Gazette de France
L'Union
Univers
Opinion publique
La Patrie
Le Constitutionnel
Ami de la Religion
Illustration
Semaine
Toulonnais

Tre giorni appresso, e precisamente l'11 giugno, la medesima proposta del Monti fu, con voto favorevole, trasmessa dal Roberti al Bedini.

Doc. XVII.

N. 412 P. R.

*A S. E. R.ma Monsignore Commissario Pontificio straordinario per le
4 Legazioni in Bologna.*

Addi 11 giugno 1849.

Eccellenza R.ma,

In riscontro agli ossequiati remissivi dell' E. V. R.ma N. 70 e 356 è mio debito significarle che oltre la nomina di un revisore per giornali esteri fatta dall'E. V. attiene di agevolare ad un tempo l'ufficio della censura, si è proposto a S. E. l'I. e R. governatore civ. e mil. per la debita approvazione, un sistema che mi sembrerebbe il più opportuno.

Ciò consisterebbe nell'adottare il prudente metodo seguito dal governo austriaco di formare una nota dei giornali esteri politici, dei quali si crede poterne permettere l'introduzione da pubblicarsi quindi dal direttore delle poste, autorizzandolo a prenderne l'associazione per un semestre.

Con tal metodo, per fatto della legge e non del censore, si ridurrebbe la introduzione dei giornali ad un discreto numero, ed a quelli soltanto d'indole abbastanza savia, e così l'ufficio della censura riuscirebbe più agevole, meno frequente la molestia dei sequestri, e più remoto il pericolo di udir gridare all'arbitrio.

In pari tempo mandai all'I. e R. governatore civ. e mil. una nota compilata sulla distinta dei giornali che pervengono a codesto ufficio postale,

dei quali stimo se ne potesse permettere l'introduzione. Una nota uguale rimetto per norma anche all'E. V. R.ma.

Tali sono le regole che si sono proposte per questa provincia, e che saranno poste in attività appena verranno approvate dall'I. R. governatore, e dove l'E. V. R.ma nulla abbia da opporre in contrario, e rimettendole i di Lei ossequiati remissivi sopraccennati, ho l'onore di confermarmi con profonda riverenza e considerazione.

Il Direttore
F. ROBERTI

In seguito a domanda del vicario del Sant'Ufficio presso la curia vescovile di Faenza, furono diramate dal commissariato straordinario pontificio disposizioni particolareggiate sul ripristinamento della censura preventiva come aveva funzionato nello Stato Pontificio prima della pubblicazione dell'enciclica e del motu-proprio del 2 e rispettivamente 3 giugno 1848.

Doc. XVIII.

(A Monsignor Commissario Pontificio Straordinario, Bologna)

(Lettera autografa)

Eccellenza Reverendissima,

Le molte inchieste che dai Vicarii soggetti alla Santa Inquisizione di Faenza mi vengono fatte sul modo che è a tenersi per la revisione delle comedie (*sic*) e degli scritti che escono alla luce per le stampe, mi costringono, nell'assenza del mio rev.mo inquisitore, a ricorrere alla Eccellenza V.ra Rev.ma, acciocchè nella Sua sapienza si voglia degnare di prescrivere le norme necessarie.

Quantunque sia stato apertamente dichiarato più volte essere nulli, e come non avvenuti tutti gli atti del gloriosamente abbattuto governo tirannico; e le cose dover ritornare nello stato normale che avevano sotto l'amoroso e benefico pontefice Pio Nono: nondimeno per lo stato eccezionale di cose in cui ancora ci troviamo, non so se si debba o no ripigliare la censura preventiva o aspettare in proposito nuovi e più precisi schiarimenti.

Il sapere però di certezza che in altri luoghi i legittimi revisori hanno avuto formale invito dai delegati di ripigliare le antiche funzioni ingiustamente tolte dal non mai riconosciuto regime, affinchè le cose procedono (*sic*)

uniformemente, e sotto un medesimo sovrano non si vedano pericolose eccezioni, tanto io che gli altri tutti, i quali dipendono da questo S. Ufficio di Faenza, aspettiamo gli ordini venerati dell'Eccel.za V.ra Rev.ma cui Iddio servi lungamente a vantaggio spirituale e temporale di S. Romana Chiesa.

Perdonimi l'Eccellenza V.a questo disturbo, il quale per me è un dovere, e permetta nel bacio del sacro anello Le esprima i sentimenti di venerazione e rispetto, coi quali inalterabilmente mi protesto,

Dell'Eccellenza V.a Rev.ma

Di Faenza, 13 luglio 1849

Umil.mo Dev.mo Servo
F. ENRICO FERRARI de' Predicatori
Vicario Generale del S. Ufficio

(A tergo):

Li 14 luglio 1849.

Prot.o Ris.to Commis.to Str. N. 85 - 4^a sez.e

Doc. XIX.

Ai Delegati delle Provincie. Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì.

Minuta N. 85

Circolare

li 14 luglio 1849

Essendo stata richiamata provvisoriamente in vigore la censura preventiva della stampa, Ella avrà cura che per mezzo della direzione di polizia sieno diffidati gli stampatori a riportare il visto dei censori ecclesiastici, governativi e politici per qualunque sorte di pubblicazioni.

Così pure sarà praticato riguardo alle rappresentazioni comiche e teatrali, osservandosi tutte le norme già in corso prima della legge sulla libertà della stampa.

Ai singoli delegati commetto di prendere sul proposito della censura ecclesiastica i concerti opportuni coi vescovi e coi vicari o rappresentanti del S. Ufficio.

Io non ho bisogno di soggiungerle altre parole in questo argomento, ed ho il piacere di confermarle la mia distinta stima.

Doc. XX.

Legazione di Bologna

Sez. 4. Prot. N. 8294.

Segreteria Generale

Si vorrà in risposta citare il numero, la sezione e la data.

Ill.mo Signore Direttore di Polizia,

Per servire alle istruzioni trasmesse da S. E. Re.ma monsignor commissario straordinario con dispaccio 14 corrente n. 85, sez. 4^a, R.ta, Le significo che essendo stata richiamata in vigore la censura preventiva sulla stampa, Ella dovrà diffidare gli stampatori a riportare il visto dei censori ecclesiastici, governativi e politici, per qualunque sorta di pubblicazioni.

Così pure verrà praticato riguardo alle rappresentazioni comiche e teatrali, osservandosi tutte le norme già in corso prima delle leggi sulla libertà della stampa. Invito poi anche V. S. Ill.ma a prendere sul proposito della censura ecclesiastica i concerti opportuni con S. E. R.ma il sig. Cardinale arcivescovo e con Sua Paternità R.ma il sig. vicario del Santo Ufficio, avendo cura in pari tempo di pregare i medesimi a voler partecipare al di Lei dicastero i nomi di quelle persone cui siano per commettere l'incarico della rispettiva revisione.

Nulla aggiungerò per impegnare il di Lei provato zelo all'adempimento di tali misure, e con sensi di perfetta stima mi raffermo

Della S. V. Ill.ma

Bologna, li 17 luglio 1849

Aff.mo per servirla
Il ff. Delegato Gov.vo
G. GIACOMELLI

Pertanto si cominciò a prendere le opportune intelligenze tra le competenti autorità pel nuovo funzionamento della censura.

Doc. XXI.

A S. E. R. il Sr. Cardinale Arcivescovo della Città e Diocesi di Bologna.

20 luglio 1849

596 R.

Per disposizione di S. E. R. mons. com. straord. pont. essendo stata richiamata in vigore la censura preventiva sulla stampa, e dovendosi quindi da me diffidare gli stampatori e la direzione dei pubblici spettacoli a riportare il visto dei censori ecclesiastici, governativi e politici, per qualunque sorta di pubblicazioni e rappresentazioni teatrali, mi fo a supplicare V. E. R. affinchè voglia degnarsi di parteciparmi cui Ella sia per commettere l'incarico

della ecclesiastica censura, perchè io possa prevenirne tutti quelli che hanno obbligo di ricorrervi a termini delle superiori disposizioni sullodate.

Nella lusinga di essere favorito, m'inchino al bacio della S. Porpora, rassegnandomi con tutto l'ossequio e la venerazione,

Per il Direttore
F. PANCALDI

Doc. XXII.

A S. Paternità R.ma il Sr. Vicario del Santo Ufficio. Bologna.

20 luglio 1849
596 R.

Per disposizione di Sua Paternità Reverendissima mons. com. straord. pont. essendo stata richiamata in vigore la censura preventiva sulla stampa, e dovendosi quindi da me diffidare gli stampatori e la direzione degli spettacoli a riportare il visto dei censori ecclesiastici, governativi e politici, per qualunque sorta di pubblicazioni e rappresentazioni teatrali, mi fo a pregare V. P. R. affinchè voglia compiacersi di notificarmi cui sia per venire affidato l'incarico della ecclesiastica censura per la parte inerente al Sant'Ufficio, perchè io possa prevenire tutti quelli che hanno obbligo di ricorrervi a termini delle superiori disposizioni sullodate.

Nella lusinga di essere favorito, mi reco a vantaggio di rassegnarmi con tutto l'ossequio,

Per il Direttore
F. PANCALDI

Doc. XXIII.

*All'Illmo e Preg.mo Sig. Inq. Gen.le Sig. Avt. Ferdinando Pancaldi,
Presidente Regionario ff. di Direttore di Polizia in Bologna.*

Ill.mo Sign. Direttore,

Mi faccio un dovere di accennare alla S. V. Ill.ma d'aver ricevuto la pregiatissima Sua del 20 cor.te, n. 596, Div. P. R., alla quale in tutto sarò per uniformarmi. Intanto, a di Lei norma, Le notifico che l'incarico della censura ecclesiastica per la parte inerente al S. Ufficio rimane affidato a me ed al mio vicario, padre Sebastiano Pallavicini, ed in caso di mia assenza o del Vicario sud.to ad altro religioso di mia fiducia.

A maggiore regolarità della sud.ta censura, io sarei a pregare la S. V. Ill.ma a compiacersi di volermi indicare su quali norme dev'essere basata, se sopra quelle prescritte dal Motu-proprio del 5 (sic, invece di 3) giugno

1848, oppure su quelle che già preesistevano. Intanto mi atterrò ai termini espressimi nella gentilissima Sua, rivedendo qualunque sorta di pubblicazioni.

Mi valgo di quest'incontro per protestarle i sensi più profondi di sincera stima e rispetto, col quale ho l'onore di dichiararmi,
Della S. V. Ill.ma

S. O. Bologna, 21 luglio 1849

Ill.mo e Dev.mo Servo
FR. PIER GAETANO FELETTI de' PPri.

(A tergo).

N. 620
Li 24 luglio 1849
Provveduto detto col n. 596 P. R.

Pel Direttore
F. PANCALDI

Ma pur essendo stata ripristinata la censura preventiva, rimaneva ancora aperta la questione se si sarebbe mantenuta la distinzione tra stampa politica e stampa religiosa.

Su tale quesito si svolse tra il 22 e il 27 luglio un'animata corrispondenza tra gli interessati in materia. E il quesito fu risolto dal Bedini nel senso che accanto alla censura di scritti religiosi continuasse a funzionare l'ufficio di revisione per quelli politici.

Doc. XXIV.

A S. E. R.ma Monsignor Com. Pont. Straord. per le 4 Legazioni in Bologna.

Addi 22 luglio 1849
596 P. R.

Eccellenza R.ma,

L'illust.mo Sig.r delegato governativo con suo foglio del 17 cor.te, n. 8249, sez. 4, riferendosi al venerato dispaccio dell'E. V. R. del 14 cor.te, n. 85, sez. 4 R., mi invitava a diffidare gli stampatori a riportare il visto dei censori ecclesiastici, governativi e politici, per qualunque sorta di pubblicazioni, ed in quanto alla censura ecclesiastica, mi ingiungeva di prendere gli opportuni concerti con Sua Eminenza R.ma il sig. card. arcivescovo e con Sua Paternità R.ma il s.r vicario del S. Ufficio. A tal fine avendo io opportunamente scritto al prefato R.mo s.r vicario, questi mi ha chiesto con

sua lettera di ieri se la censura ecclesiastica dovrà aver luogo in qualunque stampa, o solo per quelle che trattano materie religiose o morali, ossia se la censura dovrà essere regolata colle norme prescritte dal Moto-Proprio, 5 giugno 1848, o su quelle che presiedevano in addietro. Alla quale interpellazione non essendo in mia facoltà il dare riscontro, mi rivolgo perciò all'E. V. R. pregandola a volermi dare su tal proposito le concernenti istruzioni e chiarimenti.

Essendo poi stabilita una censura ecclesiastica, governativa e politica, mi conviene ancora pregare l'E. V. R. a voler significarmi se l'ufficio di censore governativo e politico si intenda riunito nelle attribuzioni assegnate al r.mo monsignor Gamberini, o se questi due uffici debbano essere disgiunti, ed in caso chi dall'E. V. sia stato eletto a censore governativo. Nella fiducia che l'E. V. R. ma vorrà notificarmi gli opportuni chiarimenti per opportuna mia norma, ho l'onore di confermarvi con riverente ossequio ed osservanza,

Pel Direttore
F. PANCALDI

(In margine):

Chiedesi se la censura ecclesiastica debba aver luogo indistintamente in tutte le stampe, o solo in quelle che trattano argomenti religiosi o morali. Chiedesi ancora se gli uffici di censore governativo e politico sieno assegnati a monsignor Gamberini o, in caso diverso, chi abbia l'incarico della censura governativa.

Doc. XXV.

Sig.r Dr. Pancaldi, Presidente Regionario, Bologna.

Canc. Eccle.

N. 942

Ill.mo Signore,

Rispondo al foglio di V. S. Ill.ma del 20 corr.e, n. 596 R. col significarle che riguardo ai teatri e ai giornali, la censura è devoluta al S. Ufficio, e che trattandosi di altre opere e stampe in genere, dovranno i tipografi riportare il visto del censore ecclesiastico sig.r dr. Giov. Francesco Magnani, rettore di questo seminario, cui pure ho incaricato dell'imprimatur, qual delegato arcivescovile oltre quello del S. Ufficio.

Sono grato all'impegno di V. S. Ill.ma per un sì delicato oggetto, e mi confermo con istima

Di V. S. Ill.ma

Bologna, 24 luglio 1849

Servitore
Card. OPPIZZONI
(firma autografa)

(A tergo):

N. 635 P. R.

Li 25 luglio 1849

d.

Si diano gli ordini opportuni a tutti i tipografi della città. Se ne scriva alla nobile direzione degli spettacoli.

E si riscontri il 1° delegato governativo,

Pel direttore
F. PANCALDI

Doc. XXVI.

Alla Nobile Direzione degli Spettacoli, Bologna,

Addi, 25 luglio 1849.

N. 635 P. R.

Ill.mo S.r Presidente,

È mio debito significarle che d'ordine di S. E. R. monsignor commissario pontificio straordinario, è stata riattivata la censura per le produzioni teatrali, le quali innanzi alla loro pubblica rappresentazione dovranno essere sempre sottoposte all'approvazione del revisore politico monsignor Arcangelo Gamberini, e del S.to Ufficio.

La prego quindi su tale proposito ad avvertire le compagnie comiche ed altre intraprese teatrali, affinché non manchino alla suaccennata disposizione, ed affidandone la sorveglianza dell'eseguimento di questa legge a codesta nobile direzione, ho il pregio,

Pel Direttore
PANCALDI

Doc. XXVII.

N. 635 P. R.

Addi 25 luglio 1849

Alla Tipografia della Volpe
» » della Colomba
» » dei Sassi

Alla Tipografia dei Fiocchi
» » delle Muse alla Capra (?)
» » Arcivescovile
» » del Sole dai Celestini
» » Zecchi
» » Dall'Olmo
» » dell'Ancora
» » di S. Tommaso d'Aquino
» » delle Belle Arti
» » della Società Tipografica Bolognese

Ill.mo Signore,

D'ordine di S. Rev. Ill.mo monsignor commissario pontificio straordinario, partecipatomi con dispaccio del 17 cor.te, n. 8294, sez. 4, dall'ill.mo sig.re delegato governativo, è mio debito significarle che d'ora innanzi qualunque stampa dovrà essere sottoposta al visto dei censori ecclesiastici, governativi e politici.

Tutte le opere o stampe in genere dovranno prima essere approvate dal censore politico monsignor Arcangelo Gamberini, e dal S. Offizio, quindi dovranno i tipografi prima della pubblicazione riportare il visto dal censore ecclesiastico sig.re don Francesco Magnani, rettore del seminario, che pure è incaricato dell'*Imprimatur* qual delegato arcivescovile, oltre quello del S. Offizio. È dunque riattivato il sistema di censura che era in vigore prima delle leggi sulla stampa, eccetto pei giornali, pei quali basterà la censura di monsignor Gamberini e del S. Offizio. Non dubito che V. S. I. vorrà esattamente adempiere le suesposte prescrizioni, compreso l'obbligo di procurare le solite copie a questa direzione di polizia, ed in questo incontro ho il pregio,

Pel Direttore
F. PANCALDI

Doc. XXVIII.

All' Ill.mo Sig.r Delegato Governativo, Bologna.

Addì 25 luglio 1849

N. 635 P. R.

Ill.mo Signore,

In seguito del pregiato dispaccio della S. V. I. del 17 cor.te, n. 8294, sez. 4, scrissi tosto all'e.mo arcivescovo ed al r.do padre inquisitore del S. Offizio per stabilire gli concerti intorno alla censura prescritta per le stampe e pei teatri.

Resta quindi ordinato che oltre alla censura politica affidata a monsignor Gamberini, la revisione pei teatri ed i giornali è devoluta al S. Offizio; e che trattandosi di altre opere e stampe in genere, dovranno i tipografi riportare il visto del censore ecclesiastico s.r don Francesco Magnani, rettore del seminario, che è stato parimenti incaricato dell'*Imprimatur*, qual delegato arcivescovile, oltre quello del S. Offizio.

Di queste disposizioni ne ho già opportunamente avvertiti tutti i tipografi della città, e la nobile direzione degli spettacoli, raccomandandone l'esatta osservanza, ed in questo incontro ho il pregio,

Pel Direttore
F. PANCALDI

(In margine):

Si riscontra il pregiato foglio N. 8294, sez. 4, partecipando essere stati diffidati tutti gli stampatori per ciò che riguarda la censura delle stampe, ed essere stata avvertita la nobile direzione degli spettacoli in quanto alle produzioni teatrali.

Doc. XXIX.

Il Commissario Pontificio Straordinario per le Legazioni
N. 4304 Sez. 4^a

Nel riscontro si citi il numero, la data e la sezione.

Al Sig. Direttore Prov.le di Polizia, Bologna.

Ill.mo Signore,

Alla richiesta, che la S. V. Ill.ma si compiace di farmi col pregiato Suo foglio, n. 596 P. R., in data 23 del corrente mese per risolvere alcuni dubbi nati sul modo di esercitare la censura ecclesiastica, politica e governativa, intorno alle pubbliche stampe, io debbo dichiarare che mentre per la censura ecclesiastica dovrà officiar l'e.mo arcivescovo a destinare i soggetti di sua fiducia, a cui gli autori o stampatori abbiano prontamente ricorso, e ne richiedono il *placet* in quei modi e per quegli scritti che anche col consiglio di censura erano contemplati, per ogni altro rapporto politico e governativo, monsignor Gamberini ed il suo collaboratore, av.to Gaetano Bruschi, riuniranno gli uffici di revisori o censori politici e governativi.

Tanto mi occorreva significare ad opportuna norma, e Le confermo la mia distinta stima.

Bologna, 27 luglio 1849

Il Commissario Pont.° Straord.°
G. BEDINI (firma autografa)

(A tergo):
N. 676 P. R.

Li 31 luglio 1849.

Stabilito ormai il sistema di revisione, rispettivamente censura della stampa e degli spettacoli teatrali, si rese indispensabile di remunerare adeguatamente il personale laico addetto a tale ufficio delicatissimo. Dato però l'esaurimento delle casse pubbliche dopo il lungo periodo di rivolgimenti, non tornava facile trovare i fondi necessari.

Doc. XXX.

A Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Commissario Pontificio Straordinario,
Bologna.

N. 4787 polizia

Eccellenza Rev.ma,

Nell'occuparmi dell'esecuzione delle prescrizioni contenute nell'ossequiato dispaccio dell'Eccellenza V.ra Rev.ma, 14 testè spirato luglio n. 85, sez.e 4 ris. in ordine alla revisione della stampa e delle rappresentazioni comiche, ho dovuto convincermi che come in passato così al presente gli impiegati di questa direzione provinciale di polizia non hanno nè modo nè tempo per esaurire le incombenze che a detto ufficio spetterebbero.

Prima che venisse accordata la libertà della stampa, eravi in questo capo luogo un revisore governativo, al quale veniva pagato a titolo di gratificazione in due semestrali rate l'annuo onorario di scudi 40; spesa che dal 1831 al 1839 veniva sostenuta coi fondi in genere dalla cassa governativa, ed in seguito con quelli destinati per le spese eventuali di polizia.

Ritengo io quindi indispensabile di riattivare il sistema surricordato, senza di che assai difficile, per non dire impossibile, sarebbe il raggiungere il desiderato scopo. Egli è quindi che lusingandomi che l'Ecc.za V.ra Rev.ma si penetri di tale necessità, mi permetto di proporle a revisore governativo e politico l'avvocato Girolamo Alberi di questa città, uomo fornito di molta capacità, di tutte le qualità che formano l'uomo dabbene sotto ogni rapporto, e che ha anche in passato coperti impieghi governativi. Osservo però rispettosamente all'Ecc.za V.ra Rev.ma che qualora si degnasse Ella di convenire nel progetto e nella proposta di cui sopra, si renderebbe necessario che venisse assegnato un fondo pel pagamento dell'onorario suddetto, giacchè

nelle attuali circostanze, e per le molte spese di cui è gravata questa cassa di polizia, non avrebbe modo di soddisfarlo.

Prego la molta di Lei bontà ad essermi cortese di analogo sollecito riscontro, e mi onoro riaffermarmi col più profondo ossequio,

Della Ecc.ll.za V.ra Rev.ma

Forlì, 1 agosto 1849

Devotissimo Oblig.mo Servitore
LUIGI PAULUCCI DE' CALBOLI
(firma autografa)

(A tergo):

2 agosto 1849

Si attendano gli ulteriori riscontri in proposito, avuti i quali si riassuma.

G. BEDINI
(firma autografa)

4 agosto 1849

Prot.o Ris. Com.o Str.o N. 248

Rimasero ancora incertezze presso le autorità pontificie, ristabilite a mala pena, come comportarsi di fronte ai periodici spediti da un centro dello Stato all'altro, o introdotti dall'estero, che era, agli effetti della sorveglianza, equiparata agli altri Stati italiani. Intra vedesi peraltro dalla rispettiva corrispondenza tra i diversi uffici pontifici la mancanza di disposizioni organiche su un oggetto tanto delicato. Come spiegare altrimenti la domanda del delegato di Ferrara, conte Filippo Folicaldi, in data 22 luglio, al commissario straordinario in Bologna, se si possa permettere l'introduzione del foglio ufficiale romano? ⁽¹⁾.

Intanto dal ministro dell'interno e di polizia, D. Savelli, fu ordinato, il 20 agosto 1849, al commissario straordinario in Bologna di trasmettere alla prefettura di polizia di Roma un esemplare di ogni giornale, sia meramente politico o politico e letterario, che si pubblicava allora o si sarebbe pubblicato in avvenire ⁽²⁾. E non

⁽¹⁾ GENNARELLI ACHILLE, *Il Governo e lo Stato Romano*, parte I, Prato, p. 153, doc. 129.

⁽²⁾ Protocollo riservato del commissariato, n. 476.

più di sei giorni appresso il Bedini trasmise tale ordine ai delegati delle provincie ⁽¹⁾. Significativo il riscontro del conte Paulucci de' Calboli, delegato di Forlì, in data 29 agosto, con cui dà rassicurazione sull'osservanza della disposizione ministeriale per l'avvenire, non pubblicandosi allora verun giornale nella provincia ⁽²⁾.

Naturalmente, quanto all'ammissione o no della stampa periodica e dei libri, il commissariato straordinario attenevasi strettamente agli ordini che gli pervenivano da Roma.

Doc. XXXI.

Il Commissario Pontificio Straordinario per le Legazioni
N. 745 Prot. Sez.

Nel riscontro si citi il numero, la data e la sezione.

Al Sig. Direttore di Polizia, Bologna.

Ill.mo Signore,

Per disposizioni del ministero dell'interno e polizia, risultante dal dispaccio 20 corr.e, n. 932, essendo confermata la proibizione d'introdurre e distribuire i periodici toscani *Lo Statuto*, e *l'Avvenire e Nazionale*, e la *Concordia piemontese*, mi conviene revocare la parziale concessione fatta dello *Statuto* alla redazione del foglio *La Vera Libertà*, avvegnacchè specificatamente lo stesso ministro, a riguardo di detto foglio, rimarchi esservi ripubblicati articoli, più o meno lunghi, tratti dallo *Statuto* anzidetto, e soggiunge che appena ai fogli ufficiali può essere concesso di avere consegna de' suddetti periodici proibiti espressamente.

Sia Ella sollecita di dare le analoghe istruzioni per l'effetto, e Le confermo la mia più distinta stima.

Bologna, li 27 ag.o 1849

Il Commis. Pont.º Stra.º
G. BEDINI
(firma autografa)

⁽¹⁾ Ivi.

⁽²⁾ Ivi, n. 534.

(*A tergo*):
N. 846 P. R.
Li 29 agosto 1849

Si scriva detto al direttore della Posta, affinchè prontamente si uniformi alla disposizione presente.

Il Direttore

Doc. XXXII.

(Da minuta):

Al S.r Direttore della Posta Lettere.

Bologna, 29 agosto 1849

Per disposizione del ministero dell'interno si vuole revocata la parziale concessione dello *Statuto* — alla redazione del foglio — *La Vera Libertà*.

Mi affretto dunque di comunicare detta disposizione a Vostra Signoria, affinchè voglia compiacersi di uniformarvisi.

E nella sicurezza di pronto adempimento, mi pregio ecc.

Il Direttore

Così pure, quando il 26 settembre il pro-delegato di Fermo trasmise al commissario straordinario in Bologna un esposto del negoziante Gio. Battista Sagripanti di Fermo, con cui lagnavasi di non aver più ricevuto fin dall'agosto decorso il giornale *La Presse* di Parigi, lo pregava di rimuovere l'ostacolo, qualora fosse trattato dalla polizia di Bologna, « poichè il Sagripanti è persona senza eccezione, ed incapace a valersi delle notizie di detto giornale contro la buona causa, alla quale anzi è stato sempre attaccato » ⁽¹⁾.

Ecco la risposta del 2 ottobre: « Essendo proibito in tutto lo Stato Pontificio il giornale francese *La Presse*, i numeri di detto giornale vengono trattenuti a Bologna. Qualora però la delegazione credesse che il Sagripanti meritasse si faccia eccezione per lui, il delegato può rivolgersi a monsignor ministro dell'interno e polizia, che solo è autorizzato a permettere al commissario straordinario di Bologna la consegna del giornale al destinatario » ⁽²⁾.

⁽¹⁾ N. 1066 P. R.

⁽²⁾ Ivi.

Havvi poi un esempio della insufficiente sorveglianza della introduzione di libri proibiti nell'invito del ministro dell'interno e polizia, D. Savelli, del 27 settembre al Bedini, d'impedire l'introduzione nelle Legazioni della « *Storia dell'Inquisizione* », che, quantunque vietata nello Stato Pontificio, perveniva da Bologna a Ravenna ⁽¹⁾. Assicura in data 2 ottobre il Bedini d'aver dato, ancora prima dell'invito del 27 settembre, gli ordini opportuni per il sequestro di stampe proibite, e anzi di aver sequestrato il 17 settembre a certo Gaetano Colombarini una copia del « *Giudeo Errante* » di Sue e 65 copie della « *Storia dell'inquisizione* » ⁽²⁾.

ERMANNIO LOEVINSON

APPENDICE

Non crediamo di poter chiudere meglio il presente studio, il quale del resto non intende affatto essere esauriente, che con la seguente istanza di un futuro presidente del consiglio dei ministri italiani a monsignor Gaetano Bedini, per ottenere il permesso di lettura dell'organo personale di un altro futuro presidente del consiglio. Come si vede dall'allegata minuta, il permesso fu benignamente concesso ⁽³⁾.

Eccellenza Reverendissima,

Quando in altri tempi come al presente alcuni giornali italiani ed esteri non avevano libero ingresso nello Stato Pontificio, nondimeno il Governo accordava speciali permessi a taluni di riceverne riservatamente e a condizione di non farne pubblica comunicazione. Ed il sottoscritto fu più volte in questo caso, e sempre dall'autorità superiore fu benignamente favorito. Pertanto all'appoggio di questi esempi si rivolge ora all'E. V. R. e la supplica affinché si degni accordargli di poter ritirare dalla posta il giornale *Il Risorgimento* di Torino al quale per molto tempo è associato.

E nella fiducia di essere esaudito esprime alla E. V. i sensi del suo grato animo e di sua devozione dell'E. V. R.

dev.mo obb.mo servitore
MARCO MINGHETTI

⁽¹⁾ Ivi.

⁽²⁾ Ivi.

⁽³⁾ R. Archivio di Stato in Bologna, Atti riservati della Legazione.

Bologna, 1° luglio 1849.

(Fuori:)

A Sua Eccell. Reverendissima

Monsignor Commissario Pontificio Straordinario per le quattro Legazioni

per

Marco Minghetti che chiede come entro.

N. 515 P. R. li 16 luglio 1849.

Fiat ut petitum: G. BEDINI

5-7-49.

d.^o

Se ne scriva al Sig. Direttore delle Poste Pontificie in Bologna.

Il Direttore
F. COBERTI

N. 515 P. R.

Al Sig. Direttore delle Poste Pontificie in Bologna.

Addì 6 Luglio 1849

Ill.mo Signore,

Dietro istanza del Chiarissimo Sig. Cav. Marco Minghetti, S. E. R. Monsignor Commissario Pontificio Straordinario ha benignamente concesso gli venga rilasciata da codesta Direzione delle Poste una copia del giornale *Il Risorgimento* di Torino, al quale da molto tempo è associato.

Io prego pertanto la S. V. I. affinché si compiacca dare gli ordini opportuni per l'esecuzione del mentovato superiore permesso, ed in questo incontro ho il pregio

Il Direttore
F. COBERTI

APPUNTI E VARIETÀ

Due rapporti del console di Francia a Venezia dell'anno 1831

Nel corso di recenti mie ricerche nell'Archivio di Stato viennese intorno ai deportati lombardo-veneti in Ungheria, mi sono capitati sott'occhio due interessanti rapporti relativi ai fatti del 1831, che credo utile far conoscere agli studiosi di patrie memorie.

Detti rapporti, indirizzati entrambi a S. E. il Conte Sebastiani a Parigi, l'uno dal signor Mimaut console di Francia a Venezia, in data 8-11 settembre 1831, e l'altro dal Gerente del Consolato di Francia a Venezia,